

DIO TI SALVI, REGINA
PARAFRASI¹ DELL'ANTIFONA MARIANA SALVE
REGINA² di san Francesco de Geronimo - 1676

San Francesco de Geronimo, gesuita, nasce a Grottaglie il 17 dicembre 1642, muore a Napoli il 1716, canonizzato 1839 e per più di quarant'anni opera nella *congregazione della missione* di Casa Professa di Napoli, dirigendola per molti anni sino alla morte. Nel 1693, sotto la sua direzione la congregazione raggiunge con eccellenti risultati il suo massimo sviluppo.

Apostolo della strada, a favore “della gente bassa”, dirige “un sodalizio d’artigiani, intitolato alla Vergine della Purificazione“, con l'alto fine di servire alla salvezza degli altri dediti di pari condizioni e abituati al vizio”³.

Attraverso la devozione alla Madonna svolge opera di evangelizzazione fra il popolino di Napoli. Da vero innamorato della Madonna, dice Ignazio Diamante, un fedele congregato, “*quasi non vi era predica... in cui non avesse promulgato le glorie della beatissima Vergine e l'efficacia del suo patrocinio.... e parlando delle doti e prerogative di Lei, tutto lo vedevo infiammato nel volto e con le lacrime agli occhi, donde ben conoscevo io e altri che era veramente innamorato di Lei*”⁴.

La congregazione, “*è anzitutto un'associazione di pietà mariana: tutto è quindi ordinato in essa a questo scopo fondamentale ... Conseguentemente, il*

¹ Esposizione di un testo con parole proprie, spesso accompagnata da sviluppi o chiarimenti.

² Scritta in latino nel 1097 e attribuita anche ad Ademaro di Monteil (nato prima metà sec. XI 1055-morto 1 agosto 1092 Antiochia di Siria), vescovo di Le Puy en Velay (1077-1098). Si attribuiscono a lui anche le antifone *Alma Redemptoris Mater*, *Regina cœli*, *Ave regina cœlorum*.

³ F. M. D'ARIA, *Un restauratore sociale. Storia critica della vita di san Francesco de Geronimo da documenti inediti*, Vol. Primo, Edizioni Italiane, Roma 1943, pag.203.

⁴ F. M. D'ARIA, *Un restauratore sociale. Storia critica della vita di san Francesco de Geronimo da documenti inediti*, Vol. primo, Edizioni Italiane, Roma 1943, p. 215.

primo amore che ogni direttore cerca di istillare nel cuore degli associati, è quello verso la loro Titolare e Maestra: La Regina della Congregazione”⁵.

Da evangelizzatore e apostolo della carità “egli inculcava loro con l’esempio e con la parola anche il pio costume di salutare le immagini della celeste Madre, che la pietà dei napoletani ha sempre moltiplicato lungo le vie e le facciate delle case ⁶ ... Tutte le feste della beata vergine Maria erano celebrate in congregazione con le solite pratiche delle riunioni festive e con la Comunione eucaristica e con la consacrazione dei congregati alla loro Signora e Madre per riaccendere l’amore”⁷.

Allo scopo di “instillare nel cuore degli associati l’amore verso la loro titolare e Maestra nel 1667 Francesco De Geronimo compone in italiano la preghiera, *Dio vi salvi, Regina*, parafrasi dell'antifona liturgica mariana *Salve Regina*, diffondendola anche per stampa fra il popolo che la canticchiava al posto di melodie popolari volgari.

San Francesco De Geronimo, vero innamorato della Madonna, amante di Lei, faceva cantare in coro l'inno *Dio vi Salvi, Regina*, sostituito dai congregati alla *Salve Regina* alla fine di ogni riunione di congregazione⁸.

Temi fondamentali dell’inno, come della *Salve Regina*, sono la maternità e la mediazione di Maria nell’opera della redenzione. Maria è Regina perché voluta da Dio madre del suo Figlio, Re e Signore Gesù risorto, e la sua mediazione è finalizzata, come

⁵ F. M. D'ARIA, *Un restauratore sociale. Storia critica della vita di san Francesco de Geronimo da documenti inediti*, Vol. primo, Edizioni Italiane, Roma 1943, p. 215.

⁶ Ibi, 2 F. M. D'ARIA, *Un restauratore sociale. Storia critica della vita di san Francesco de Geronimo da documenti inediti*, Vol. primo, Edizioni Italiane, Roma 1943, p. 215.

⁷ Ibi, 2 F. M. D'ARIA, *Un restauratore sociale. Storia critica della vita di san Francesco de Geronimo da documenti inediti*, Vol. primo, Edizioni Italiane, Roma 1943, p. 215-216.

⁸ F. M. D'ARIA S.J., *Un restauratore sociale. Storia critica della vita di San Francesco de Geronimo da documenti inediti, I*, Edizioni Italiane, Roma 1943, 218.

quella del Cristo, alla partecipazione degli uomini alla gloria del Padre.

Affidare a Maria la nostra vita piena di debolezza, di tribolazioni e di sconfitte, di infedeltà, è fonte di gioiosa speranza. In lei troviamo sempre occhi materni e misericordiosi, pronta sempre a proteggerci e a guidarci all'incontro definitivo con Gesù, Figlio suo benedetto in Paradiso.

Testo della **Parafrasi**.

Dio ti salve Regina,
 E Madre universale,
 Per cui favor si sale
 Al Paradiso.
 Voi siete gioia e riso
 Di tutti i sconsolati,
 Di tutti i **tribolati**,
 Unica Speme.
 A voi sospira e geme
 Il nostro afflitto cuore
 In un mar di dolore
 E d'amarezza.
 Maria, mar di dolcezza,
 I vostri occhi pietosi,
 Materni ed amorosi
 A noi volgete.
 Noi miseri accogliete
 Nel vostro santo Velo,
 E il vostro Figlio in Cielo
 A noi mostrate.
 Gradite ed ascoltate,
 O Vergine Maria,
 Dolce, clemente e pia,
 Gli affetti nostri.
 Voi dei nemici **nostri**
 A noi date vittoria;
 E poi l'eterna gloria
 In Paradiso.⁹

⁹ Due cambiamenti sono stati fatti in confronto alla composizione originale: **disperati** fu sostituito da **tribolati**, e **nemici vostri** da **nemici nostri**.

Nella versione adottata nel Santuario di Gibilmanna è stata aggiunta la strofa:

OVE CON LIETO VISO
NOI CANTEREMO OSANNA
VIVA LA MADRE VIVA
DI GIBILMANNA.

Per tanto tempo la parafrasi è stata attribuita a Sant'Alfonso Maria de' Liguori ed è stata inserita nella sua opera, **Canzoncine**, opera è composta di canzoncine e testi religiosi da lui composti e raccolti insieme a testi e canzoncine in uso nella tradizione del tempo¹⁰.

La Parafrasi di Sant'Alfonso è la seguente:

B

*Salve del Ciel Regina,
Madre pietosa a noi,
Proteggi i figli tuoi,
O Madre di pietà.
Vita dell'alme nostre,
Dolcezza di chi t'ama,
Speranza di chi brama
La bella eternità.
Alziamoa Te la voce
D'Eva infelici figli;
Esuli ne' perigli*

Nel 1735, anno della proclamazione di indipendenza nazionale della Corsica, è stata adottata come inno nazionale e come segno di affidamento della nazione alla protezione della Vergine Maria.

Testo corso: Diu vi Salvi Regina È matre universale, Per qual favore si salli À u paradisu. Per qual favore si salli À u paradisu. – Voi siete gioia è risu Di tutti i scunsulati, Di tutti i tribulati L'ùnica speme. Di tutti i tribulati L'ùnica speme. – À voi suspira è geme Lu nostru afflittu core In un mar di dolore È d'amarezza. In un mar di dolore È d'amarezza. – Maria, mar di dolcezza, Li vostri ochji pietosi, Materni ed amurosi, À noi vulghjite. Materni ed amurosi, À noi vulghjite. – noi miseri accuglite Ins'u vostru santu velu. Lu vostru figliu in celu, À noi mustrate. Lu vostru figliu in celu, À noi mustrate. Gradite ed Dolce, clemente è pia, L'affetti nostri. ascoltato, O Vèrghjina Maria, Dolce, clemente è pia, L'affetti nostri. Voi dai nemici nostri, À noi date vittoria È poi l'eterna gloria In paradisu. È poi l'eterna gloria In paradisu.

¹⁰ Nell'edizione delle CANZONCINE, accanto alla parafrasi composta da Sant'Alfonso, viene riportata la parafrasi *Dio vi salvi, regina, e madre universale*, ma è data come opera dubbia.

Ricorriamo a Te.

*In questa valle orrenda
Di pianto e di dolore,
Coi gemiti delcuore
Domandiam mercé.*

*A noi rivolgì i sguardi,
Nostra Avvocata sei;
Noi siamo indegni e rei,
Ma siam tuoi figli ancor.*

*Coi sguardi tuoi pietosi
Dà lume ai peccatori;
Accendi nuovi ardori
Nel cuor dei giusti ognor.*

*Dall'infelice esilio
Guidaci al Ciel sereno:
Il frutto del tuo seno
Gesù ci mostra un dì.*

*Regina di clemenza,
Tenera Madre e pia,
Dolcissima Maria,
Noi speriam così.*

Giovanni Velocci in, S. Alfonso M. de Liguori, *Le glorie di Maria. La "Salve Regina". Le virtù di Maria santissima. Presentazione di Giovanni Velocci*, San Paolo, Cinesello Balsamo 1996, 10-11, nella presentazione, sottolinea che Sant'Alfonso nei suoi scritti ha lasciato, soprattutto nel libro delle *Glorie di Maria*, pubblicato nel 1750, « un messaggio di rilevante importanza alla Chiesa: il significato di Maria nella storia della salvezza. A questa opera iniziata nel 1734, ci lavorò a lungo e con grande impegno, perché voleva fare un'opera degna di Maria. Per sedici anni ascoltò e scrutò il ricco patrimonio della tradizione in tutte le sue componenti: padri e teologi, liturgia e preghiere, scrittori spirituali e popolo di Dio, antichità, medioevo e tempi moderni, con l'interesse di uno storico, con la serietà di un teologo, con la sapienza di un santo. **Le sue fonti immediate erano generalmente di seconda mano: Raccolte, Catene, Somme, Epitomi, Selve** degli ultimi duecento anni ... Il libro non è soltanto l'esposizione di una ricerca erudita ... è anche espressione della grande devozione di Alfonso e un segno di

*riconoscenza a Maria per l'aiuto ricevuto in tutto il corso della sua vita.*¹¹

Lo stesso Velocci, riportando il pensiero di Gregorio Penco, specialista della Storia della Chiesa in Italia,¹² *Storia della Chiesa in Italia*, II, Milano 1978,192, scrive:

« Pur raccogliendo a piene mani tra i detti e le opinioni di scrittori ecclesiastici di tutti i tempi, sant'Alfonso ha saputo penetrare in profondità negli aspetti devozionali dei misteri da lui considerati; in modo particolare nel cuore di Maria Santissima, nelle sue gioie, nei suoi dolori, nelle sue glorie.»¹³

A conferma della tesi del Velocci, F. M. D'Aria, *Intorno all'autore d'un celebre inno mariano*, Civiltà cattolica, Roma 1941, quad. 2188, 300-307, dimostra con diverse argomentazioni che l'autore della parafrasi è San Francesco De Geronimo.¹⁴

Innanzitutto "il De Geronimo fu Missionario di Napoli dal 1676 al 1716, e sant'Alfonso, nato nel 1696 (ventesimo anno di Missione del De Geronimo), vestì l'abito clericale solo nel 1723, e iniziò l'apostolato sacerdotale nel 1726. Credo si possa accettare che non poteva aver composto la parafrasi «Dio ti salvi , o Regina», divulgata fin dall'inizio del suo ministero dal De Geronimo"¹⁵. Inoltre, afferma il D'Aria, che l'inno divenne popolarissimo lungo il settecento nel Reame napoletano, nello Stato Pontificio e in tutta la penisola attraverso le Missioni Popolari che lui stesso e i confratelli della Compagnia di Gesù svolgevano. Inoltre già lo stesso De Geronimo l'aveva fatta distribuire e diffondere attraverso stampa¹⁶ e veniva anche inserita in raccolte di

¹¹ Giovanni Velocci in, S. Alfonso M. de Liguori, *Le glorie di Maria. La "Salve Regina". Le virtù di Maria santissima. Presentazione di Giovanni Velocci*, San Paolo, Cinesello Balsamo 1996,10-11.

¹² Gregorio Penco, specialista in *Storia della Chiesa in Italia*, II, Milano 1978,192.

¹³ Giovanni Velocci in, S. Alfonso M. de Liguori, *Le glorie di Maria. La "Salve Regina". Le virtù di Maria santissima. Presentazione di Giovanni Velocci*, San Paolo, Cinesello Balsamo 1996,10-11.

¹⁴ S F. M. D'Aria, *Intorno all'autore d'un celebre inno mariano*, Civiltà cattolica, Roma 1941, quad. 2188, 302-303.

¹⁵ F. M. D'Aria, *Intorno all'autore d'un celebre inno mariano*, Civiltà cattolica, Roma 1941, quad. 2188, 302-303.

¹⁶ F. M. D'ARIA S.J., *Un restauratore sociale. Storia critica della vita di San Francesco de Geronimo da documenti inediti*, I, Edizioni Italiane, Roma 1943, 218-219: Il De Geronimo la fece stampare «a migliaia», «sopra i dieci mila» e «si divideva nel tempo» e «si dispensò per tutta la città», affinché più facilmente dal labbro dei consacrati passasse sul labbro del popolo. E anche la melodia corrispondente, «la insegnò per tutta la città ... e infatti se n'è veduto il frutto desiderato, perché molte e molte volte, invece di cantare le canzoni profane, cantano quella canzone» mariana.

canti e testi manuali catechistici, ma “sempre anonima“, sicché “andò perduta la traccia del suo autore”¹⁷.

Fonte autorevole che afferma De Geronimo l'autore della parafrasi sono le diverse testimonianze riscontrate nella *positio* per la canonizzazione del De Geronimo.

Quando questo inno per la pietà e la devozione alla Vergine Santissima sia stato introdotto nel Santuario di Gibilmanna non abbiamo notizie datate, se non quanto troviamo nelle varie edizioni del *Manualetto di Preghiere pei devoti di Maria SS. Di Gibilmanna*.

Nell'edizione a cura della Tipografia S. Lega Eucaristica, Milano **1914**, Parte Prima, *Brevi cenni storici del Santuario di Gibilmanna, Funzioni ordinarie*, p. 62, si informa che “ogni sera all'ora del tramonto si recita il S. Rosario, ... si cantano le litanie, la **Salve Regina**”, e nella Parte Terza, pag.193-194, viene riportata: **Parafrasi Della Salve Regina che si canta tutte le sere nella Cappella della Madonna**, con l'aggiunta della strofa

**Ove con lieto viso
Noi canteremo osanna
Viva la madre Viva
Di Gibilmanna.**

Stesse notizie abbiamo nella ristampa del suddetto Manualetto, Tipografia Pontificia, Palermo 1923, pagina 70, e in una successiva ristampa edizione, in cui manca il frontespizio e le pagine 1-6 (1919?), pagina 27, : «Ogni sera ... si recita la terza parte del Rosario, si cantano le litanie, poi una parafrasi della Salve Regina in piena musica», ma la **Parafrasi della Salve Regina**, a pagina 268, non è

¹⁷ S F. M. D'Aria, *Intorno all'autore d'un celebre inno mariano*, Civiltà cattolica, Roma 1941, quad. 2188, pag.303: «La canzone Si pubblica nelle raccolte di canti, nei testi di metodo missionario, nei manuali catechistici. Stampata sempre anonima, s'andò perdendo la traccia del suo autore, a misura che la data della sua morte s'allontanava nel passato».

Nel *Cantorino parrocchiale. libretto di preghiere e di canti spirituali per il popolo*, di Stefano Ferro, Seconda Edizione, Genova 1923, (data scritta a matita sul frontespizio 1914), l'Inno viene riportato anonimo (N.N.), a pag. 382, n. 103, col titolo *Salve o Maria Regina*.

In un'altra raccolta di canti in cui mancano il frontespizio e le pagine da 1 a 226, l'Inno *Dio vi salvi o Regina* viene riportato a pag. 407-408, forse con la melodia originale de Geronimo.

quella del De Geronimo. Nell'edizione-ristampa, *Santuario di Maria SS. Di Gibilmanna*, retto dai P.P. Cappuccini Cefalù, 1937, pag. 27, le stessi indicazioni generali, e a pag 268 un'altra parafrasi, e invece nell'edizione Vicenza 1950, Casa Editoriale Comm. Luigi Favero, nell'introduzione storica abbiamo stessa indicazione generica del canto della parafrasi e il testo a pagina 268-269.

Cosa pensare di questa discontinuità nel proporre la parafrasi del Geronimo?

Penso, però, che la parafrasi del De Geronimo fosse abbastanza diffusa, soprattutto nell'Italia meridionale, dopo la canonizzazione di San Francesco De Geronimo, ma è stata attribuita, chissà perché, ad diversi autori, mettendolo così in ombra.

Oggi viene cantata e recitata in molti santuari italiani con aggiunte e adattamenti o rifacimenti a tradizioni e devozioni locali.